

lo satisfarebbe, et per sua sicurezza gli darebbe nelle mani il Delfino et duca di Orliens, insieme a certi luochi in Fiandra. A questo gli risponde il re d'Inghilterra, che non volea esser pagato se non da esso Imperatore et non da Franza, et non poteva fare li termini, et le soprascritte cose, insieme il voler dare ad intendere a Inghilterra che gli voleno qua rimettere nelle mani ad Inghilterra il fare la pace, cosa molto lontana da quello tenevano che le cose de Italia gli debeno succedere secundo le hanno designate. Sono li negotii che hora si tratano fra lo Imperatore et Inghilterra. Et per quello mi dice l'ambasciatore inglese, il suo Re conosce che di qua gli è dato parole, et sta lo Imperatore inresoluto aspettando intendere se in Italia prospererà, et provvedere la resolutione de queste corte de Spagna, che *de praesenti* si fano.

Vostra Excellentia saperà, come sono già circa 20 giorni che sono incominciate queste corte, et ancora non se ne intende resolutione qua, et lo Imperatore in persona, contra il solito, che non ha parlato lui nelle altre corte, ha parlato hora, raccomandandose in queste necessitate dove si trova posto per causa de non gli avere il re di Franza mantenuto quello gli promise in Madrid, da la qual cosa è causato che 'l Turco ha pigliato l' Hongaria per non haverla potuto soccorrere, et oltra sforzase de iustificatamente fare conoscere in queste corte la iniusta guerra che il Papa gli ha mosso in Italia con volontà de tuorli il reame di Napoli, et con altre ragione vuole indure tutta la Spagna ad pagare denari, sotto colore però di fare la guerra al Turco. Et qua sono venuti tutti li grandi et piccoli signori in temporale et spirituale de Spagna, et li cavalieri de li tre maestrati di Spagna et de Rodi, tutti li abati de conventi che vivono de entrate, et tutto il clero gli ha mandato procuratori, et tutte le cittade regie. Iudicasi che bona summa de danari haverà lo Imperatore, non tanta però come vorebbe, nè tanto presto come sarebbe il suo bisogno; tuttavolta se remetterà il negozio allo exito che ne reussirà. Mandano in Navara la compagnia de 1000 fanti spagnoli che lo Imperatore *continue* si mena drieto la corte, et questo perchè temeno che con aiuto de Franza il re de Navara non entrasse alla scoperta in quel regno, attesochè le pietre lo adimandano et odiano li spagnoli. Et molto è pubblico per la corte, che 'l ditto re di Navara fa genti per venire in ditto regno.

Postscripta. Heri gionse qua el signor missier

Andrea dal Borgo, mandato ambasciatore dal serenissimo archiduca de Austria et re di Boemia a Roma per veder di trattare pace, o qualche remedio alli tanti mali come al presente regnano in Italia. Non havemo mancato de honorarlo et acarezarlo facendolo alloggiare in corte, et così hoggi da poi disnare si partirà. Mi è parso anche di questo darvi aviso.

*Dell' Agnello, da Castello presso Fiorenza, 39
al primo di Mazo 1527.*

Per hoggi non partimo di questo alloggiamento, perchè li sguizari, quali tuttavia si pagano, non si voleno muovere finchè non siano pagati tutti integramente. Però si tarderà il partire a dimane. Si ha aviso, che li imperiali alloggiorno heri sera a Boneconvento, et che hoggi non si son mossi di quel loco. Il signor Duca si meraviglia de la tardità, dicendo che se danno tanto tempo a tutte le imprese come a questa, non potranno far cosa bona. Il conte Guido Rangone parti questa matina con le gente che scrissi, et va a bone giornate alla volta di Roma, et hoggi deve fare 20 miglia. Il colonello del signor Duca, con le fantarie che fono mandate per il Po a Ravenna quando eramo a Figarolo, è gionto hora qui, chiamato da Sua Excellentia per haver unito tutto lo exercito. Sono ancor venuti li capitani di cavalli legieri che erano a Santa Croce, zoè Gioanne di Naldo et Farfarello.

Del ditto, di 2, date ut supra.

Adesso il campo si leva et tutto passa per Fiorenze. Li francesi sono vanguardia, et vanno questa sera ad alloggiare ad Ancisa. Il signor Duca serva un bel ordine nel passar per Fiorenza, del quale darò poi amplo aviso. Hogi non s'è inteso cosa alcuna de imperiali.

Del ditto, da Montevarco, alli 4, hore 22.

Siamo gionti a Montevarco, dove el signor Duca et signor marchese di Saluzo hanno parlato insieme zerca il dividere li exerciti, et caminarà per due vie, sicome scrissi. Ma havendo parlato loro signorie, parlato con li pratici del paese, non trovano modo di poterlo far per adesso, per non trovarsi lochi, partendosi de qui, dove si potesse alloggiare, levandosi della via che si fa al presente; per il che si sono risolti di caminar insieme fin